Anno sesto — Domenica 23 luglio 1876 — Numero 30

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10. da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerie nº 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Il nostro Corrispondente dalla Capitale, assente da Roma per alcuni giorni, non ci ha mandato la solita lettera. Del resto probabilmente, anche scrivendoci, nulla ci avrebbe potuto dire di nuovo, dacchè, dopo gli scandali avvenuti in Senato, nulla accadde meritevole dell'attenzione pubblica. Nel giorno 26 il Senato è convocato straordinariamente per votare la Legge sui punti franchi, ed è assai probabile che la Legge passi con la maggioranza di pochi voti.

Guerra alle insinuazioni.

Allorchè in altra occasione fummo trascinati ad entrare in una polemica col *Giornale di Udine*, abbiamo la coscienza di aver serbato sempre modi e contegno strettamente dignitosi, quantunque si fossero usate dal nostro avversario parole e frasi al nostro indirizzo tutt'altro che cortesi e che avrebbero potuto suscitare una reazione e uno scandalo.

Non è già che noi ci stimiamo tanto superiori alle miserie della natura umana da non sentire verun stimolo di sdegno al prorompere di esse; ma piuttosto la nostra condotta proviene dall'esserci imposto come legge di soffocare sempre qualsiasi individuale risentimento quando parliamo dinanzi al pubblico, i cui interessi devono in ogni caso prevalere alle ire di parte, e più ancora alle personali suscettibilità.

Scopo nostro non fu mai quello di muover guerra al *Giornale di Udine*, al che mancavano e l'intenzione ed i mezzi mentre al nostro avversario questi ultimi, per essere foglio ufficiale, abbondavano.

La *Provincia* sorse in conseguenza del desiderio in alcuni cittadini che il paese avesse un periodico sul quale fosse possibile trattare argomenti di pubblico interesse con quella indipendenza che non era acconsentita ad un Giornale ufficiale, sempre vincolato a certi riguardi, nell'offendere i quali poteva porre a rischio i suoi mezzi economici.

La *Provincia del Friuli* potrà essere incorsa in disgrazia a qualche beniamino del *Giornale di Udine*, ma essa rispettò sempre il suo confratello.

Ad onta di un tale contegno, questi, e direttamente, e mediante anonime corrispondenze mandate ad altri giornali, uscite tutte dalla stessa fabbrica, non ebbe per la *Provincia* che sprezzo e guerra ingenerosa.

Fra le arti usate a nostro danno, abbiamo dovuto rimarcare altra volta quella d'inserire articoli di polemica o appunti (limitiamo la frase) nei numeri che sortono nelle ore pomeridiane del sabbato, perchè la *Provincia*, le cui condizioni di stampa sono troppo note alla parte avversaria, non fosse in tempo di dare una pronta risposta e quindi l'impressione di quegli articoli si mantenesse per tutta una settimana. Sarà strategia cotesta, ma noi la crediamo di cattivo genere.

Anche nel numero di sabbato 15 corrente, in un appello agli elettori di alcuni Comuni rurali per la nomina dei Consiglieri provinciali di questo Distretto, riscontrammo evidenti insinuazioni all'indirizzo del nostro Periodico e di un suo candidato, e ci rincrebbe di aver dovuto ritardare per necessità la nostra risposta.

La *Provincia* fu d'accordo col *Giornale di Udine* sulla preferenza a Consiglieri provinciali dei membri componenti la Commissione pel Ledra, argomento interessantissimo e che sta al di sopra delle persone, checchè ne pensi il Corrispondente del *Tagliamento*.

Quattro però erano cotesti membri, mentre la elezione doveva restringersi a tre soltanto. La *Provincia* quindi, senza combattere nessuno, anzi dicendo che *nulla aveva in contrario al cav. Kechler*, che *nessuna pressione intendeva di fare* sull'animo degli elettori, credette di essere nel proprio diritto di esprimere la sua preferenza, come riconosceva il diritto di manifestare un diverso avviso al *Giornale di Udine*. Noi non siamo stati neppur esclusivisti, come quest'ultimo, e ci chiamammo soddisfatti purchè sortissero eletti tre dei quattro della Commissione pel Ledra. Quindi nessuna ingiusta guerra venne mossa dalla *Provincia* al cav. Kechler.

Siamo poi d'avviso che il *Giornale di Udine*, spingendo troppo oltre la di lui preferenza e tentando con infondate e malevoli insinuazioni di esercitare una pressione sull'animo degli elettori, abbia piuttosto danneggiato che favorito il suo candidato.

Come si può mai credere che i voti ottenuti dal dottor G. L. Pecile e dal nob. Deciani nel Comune di Martignacco, avessero lo scopo di *procurare un'inutile dispersione di voti* per far guerra al cav. Kechler o far riuscire qualche altro? Nessuno può ammettere che il *Giornale di Udine* sia nè tanto ingenuo, nè così poco informato, e perciò quella sua osservazione non fu giudicata di buona fede e non conseguì lo scopo a cui si mirava.

La *Provincia* ha confermato e conferma il desiderio manifestato da alcuni membri del Consiglio e della Deputazione provinciale, ma così come venne espresso e non come fu tradotto dall'articolista avversario. Essa disse soltanto che la maggioranza del Consiglio e varii membri della Deputazione provinciale manifestarono il desiderio che l'avv. Billia sedesse di nuovo fra i Consiglieri; ma nessuno intese che l'avv. Billia fosse preferito a Tizio piuttosto che a Cajo. Il desiderio fu espresso in forma generica, e in forma generica fu dalla *Provincia* riportato, senza discendere a qualsiasi confronto. Le parole portanto con sottile arte aggiunte: *invece della rielezione dei tre Consiglieri cessanti*, che costituiscono un confronto, e la conseguenza che vorrebbe dedurne il *Giornale di Udine*, furono più maliziose che efficaci.

Noi lo ripetiamo: la *Provincia* asserì il vero, e fino a tanto che la smentita proviene dal solo *Giornale di Udine*, essa non può aversi al certo per attendibile.

Non fece miglior fortuna sull'animo degli elettori nemmeno l'altra insinuazione, che a scopo, cioè, di *personali interessi* si spargesse il dubbio che il cav. Kechler non potesse essere eletto a Consigliere provinciale fino a tanto che conservasse tal carica il suo genero co. A. di Prampero.

A noi consta invece che il dubbio sia insorto nel Comune di Pavia dove il cavalier Kechler tiene la sua villeggiatura e meritamente gode delle maggiori simpatie, e dove l'avv. Billia non ottenne neppure un voto. La questione nel Municipio di Pavia venne sollevata ed a lungo discussa prima della elezione, e rimasero divise le opinioni, per cui quelli che ritennero l'incompatibilità, ad onta della loro stima per il cav. Kechler, votarono per il co. Lovaria.

Ci consta ancora che anche a Udine al pubblico caffè, da chi forse non parteggia per nessuno dei candidati, si sostenne la stessa opinione della incompatibilità desumendola dalla redazione infelice della Legge comunale e provinciale; ma in forma puramente accademica e senza mire ostili per chi si sia.

Che poi tutti gli elettori non fossero dell'opinione del *Giornale di Udine* riguardo alla elezione dei Consiglieri provinciali, e che un partito abbia anche sostenuta e caldeggiata la candidatura dell'avv. Billia, non deve recar meraviglia al *Direttore* del giornale stesso, vecchio pubblicista, come non si meravigliò del modo col quale fu caldeggiata nell'anno decorso una candidatura a Consigliere provinciale nel Circondario di Codroipo. Egli forse non è lontano a condividere l'opinione del suo amico, uno dei tre corrispondenti del *Tagliamento*, che gli elettori di Udine sono o imbecilli, o indolenti, o pusilli; ma ciò non varrà, come le ingiuriose insinuazioni, a far mutar contegno od opinione agli elettori stessi. La partigianeria spinta, o la pressione esagerata, suscitano sempre la reazione; ed il veterano non voglia questa volta disprezzare un consiglio del neofito.

I meriti del cav. Kechler sono noti in paese, ed egli non aveva bisogno di nessun zelante avvocato; tanto più che in certe circostanze il patrocinio eccessivo può sembrare a taluno non intieramente disinteressato.

Qualcheduno anche, forse troppo malizioso, autorizzato però da un precedente di fresca data e disgustoso precedente, vorrebbe travedere uno scopo, che non sarebbe certo il migliore, quello cioè di seminare la discordia od almeno di raffreddare le relazioni dei proprii amici colle persone che non godono la simpatia del *Giornale di Udine*. E sì che questi, a parole almeno, predicò la concordia.

Le elezioni procedevano abbastanza tranquille, senza esagerate influenze, e con vantaggio anche dei candidati del *Giornale di Udine*; era assai meglio non turbarle.

L'esito finale è tuttora incerto: le elezioni d'oggi decideranno definitivamente. Ma qualunque sia per essere il risultato, è certo però che non ridonderà un attestato di fiducia per parte degli elettori tanto a favore del cav. Kechler che dell'avv. Billia, non potendosi poi pretendere che tutti la pensino ad uno stesso modo.

G. P.

L'ON. MINGHETTI IN FRIULI.

L'onorevole Minghetti, accompagnato dai commendatori Francesco Piccoli e Giuseppe Giacomelli, ha visitato Tolmezzo, Venzone, i lavori della Pontebbana, e di nuovo ha toccato il suolo friulano fermandosi a veder Cividale; e oggi sarà in Udine.

Trattasi d'una vera *gita di piacere*, come la intitolò l'*Opinione*, organo magno del Partito di Destra; e anche noi, per quanto ci scrivono i nostri Amici, dobbiamo ritenere che sia proprio tale.

È inutile il dire che l'onorevole Minghetti venne ovunque accolto con il rispetto dovuto ad uno de' più illustri Italiani ch'ebbero parte ai fasti della Patria, ad uno scrittore insigne di cose civili ed economiche, ad uno de' più facondi e brillanti Oratori della Camera.

Questi titoli di merito incontrastabile per gli uomini assennati di ogni Partito procurano all'onor. Minghetti quella simpatia, che non tutti avrebbero per lui quale ex-Ministro delle finanze e Presidente del Consiglio.

IL PAESE E I PARTITI.

Qual è la situazione politica in Italia?

Una Destra logorata, dalla quale dopo la sconfitta del 18 marzo si staccano ogni di nuovi frammenti; una Sinistra salita al potere con un programma di riforme; un Centro che dal 18 marzo in poi appoggia la Sinistra, dopo avere per l'addietro appoggiata più o meno seriamente la Destra.

Questo programma di riforme risponde ai voti del paese? troverà alla *Camera una maggioranza* favorevole?

Se il paese ha visto con piacere cadere la Destra e salutato con fiducia la venuta al potere della Sinistra, si deve appunto alla convinzione generale che la vecchia Destra autrice degli ordini che si

---

APPENDICE 20

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

A sedici anni Maria andava accorgendosi di un qualche cambiamento misterioso nei sentimenti che nutriva pel suo Edo, che così volle egli lo continuasse a chiamar sempre.

Un giorno costui, forse per accertarsi se l'amor suo, ch'egli ancora non aveva chiaramente rivelato alla fanciulla, venisse realmente corrisposto, la sorprese con questa richiesta: se io dovessi partire per non più ritornare, ti dispiacerebbe?

Maria si fe' tutta rossa in volto. Sbarrò due occhi pieni di una meraviglia dolorosa in volto al giovane, nè le fu possibile rispondere. Quella domanda le aveva attraversato il cuore come un'acuta lama. Non aveva mai pensato alla possibilità di essere un dì separata dal suo Edo, e per la prima volta, dinanzi a quell'idea, sentì uno stringimento di cuore, un affanno, come se stesse per perdere l'oggetto il più caro della sua vita. Una lagrima le andò formandosi, ingrossandosi sul ciglio e scese a rigarle le gote.

Alfredo, che si era compiaciuto dell'effetto che avevano prodotto le sue parole, al vedere quella lacrima ne sentì pietà, e componendo tosto le labbra ad un sorriso, dischiuse le braccia in atto d'invito alla Maria. Nè essa si fe' pregare; chè gettando le sue al collo di lui e nascondendo il volto nel suo seno, diè libero corso al pianto.

— Ho detto per ischerzo, l'andava confortando il giovane, mentre se la stringeva forte al cuore, che sentiva palpitare con veemenza a quel contatto.

— Mi vuoi veder morire? le rispose la giovane con voce che, più che un rimprovero, disvelava lo stato vero dell'animo suo.

Alfredo non trovò parole ad esprimerle quanto egli l'amasse, come senza di lei il mondo diverrebbe per lui un sepolcro e sentendosi invece spuntare le lacrime agli occhi, si accontentò di stringerla con più forza ancora al seno e a ricoprirla di baci ardenti.

Qual penna potrebbe descrivere l'ebbrezza di quel momento, in cui due cuori, da lungo tempo amanti senza conoscerlo, all'improvviso vengono ad apprendere un tanto mistero, che poi farà ancor più bello il volto della vergine innamorata segnandovi sopra la rosea tinta del verginal candore? Chi potrebbe ridire il profluvio di gioja che inonda l'anima di quella fanciulla che, ancora ignara d'infantile ignoranza, fra le braccia di chi pareva soltanto fratello, apprende d'essere invece amante riamata? È tutto l'imbarazzo di quell'innocente abbandono contrastato ora da un nuovo sentimento di riservatezza sino allora sconosciuto?

Quando si sciolsero da quell'amplesso, Maria mostravasi sposata e un po' vergognosa d'essersi lasciata stringere in tal modo. Anche Alfredo non era tranquillo e soffriva pel timore di aver turbato la tranquillità di lei che da gran tempo amava in secreto. Ne provò rimorso e fu quasi per gettarlesi ai piedi e chiederle perdono promettendo ciò che il cuore gli diceva che non avrebbe mantenuto.

A rompere quel silenzio fu prima la Maria, la quale, con voce debole e rivolgendo al giovane uno sguardo che aveva perduto la vivacità di prima, gli disse:

— Non parti adunque?

— Oh no! fu pronto Alfredo a rassicurarla, afferrandole una mano che, senza avvedersi, portò subito al cuore come a volerne rattenere i palpiti. Ti dissi pure che fu uno scherzo il mio! Sappi che prima morrò che lasciarti. Tu sei il mio Angelo e ti giuro d'amarti sempre così per tutta la vita.

Era il primo giuramento che usciva da quel labbro, ed era sacro.

Maria si sentì imbarazzata dall'accento appassionato con cui egli aveva pronunciato quelle parole e rimase come interdetta. Ciò ch'ella provava in quell'istante, al cospetto di lui, stato le compagno nei trastulli, al contatto di quella mano che mai l'aveva stretta in tal modo, le aveva cagionato tale una confusione nella mente che le pareva di sognare.

Quel giorno, che allora le sembrò un sogno, un mistero, se lo ebbe poi a ricordare più volte nella vita, ma . . . in quali diverse condizioni!

* * *

A diciannove anni ella venne gettata, come una merce qualunque, nelle braccia di uno sconosciuto.

Di carattere vivace ed energico più di quanto avvenga di riscontrare nel nostro sesso, volle dapprima opporvisi. Ella era di Alfredo e nessuno aveva diritto di comandare al di lei cuore.

Fu una lotta terribile!

Alfredo pure non volle rimanersene semplice spettatore dinanzi a quelle violenze e alle minaccie che gli sovrastava di perdere l'idolo del suo cuore, pel quale avrebbe dato sorridendo il proprio sangue. Visto che la ragione e le minaccie nulla potevano sull'animo degli zii di Maria, che ad *ogni costo* volevano ch'ella divenisse moglie dell'uomo da essi prescelto, pensò d'intimorire il proprio rivale. E colto il destro, appuntandogli la bocca di un re-

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

doveano riformare, non volesse o non potesse prestarsi a quest'opera. I di lei Capi hanno sempre cianciato di riforme, come oggi è di moda a Destra cianciare di costituzionalismo; ma invece, sia nell'ordine politico che in finanze ed in amministrazione, non hanno mai fatto altro che resistere alla corrente delle idee liberali, riducendo poco per volta le garanzie statutarie ad una vana parola, la libertà amministrativa ad una illusione, ed esagerando invece l'altro dominio del fisco e il concetto delle funzioni pubbliche e sociali del Governo.

La Sinistra invece ha sostenuto delle dottrine assai più liberali, e divenuta Governo non le ha smentite. Ha promesso formalmente di risolvere nel più largo e liberal senso taluna delle più urgenti quistioni politiche ed amministrative, e già si stanno raccogliendo gli estremi e i materiali pei relativi progetti di legge. Nella quistione poi delle ferrovie ha posto in evidenza i concetti liberali che professa in ordine agli uffici dello Stato, e in quella dei Punti franchi la sollecitudine per la libertà e la prosperità dei commerci, sacrificati sull'altare di false vedute fiscali.

Or bene domandiamo noi: è da maravigliare se colla Sinistra, e sotto la bandiera da essa inalberata, si sieno raccolti degli uomini che hanno per qualche tempo militato a Destra e qualche radicale, e se all'onorevole Depretis offrano, sia pure *pro tempore*, il loro concorso l'on. Ricasoli e l'on. Bertani? Ma, in nome di Dio, che cos'era la maggioranza colla quale l'on. Gladstone ha potuto compiere sì ardite e fortunate riforme, se non un amalgama di vecchi *Wighs*, di cattolici irlandesi, di radicali *Teetotallers*? E allorquando per avere l'appoggio di un riformatore audace, e il cui nome era un intiero programma, Sir Gladstone prese a collega nel suo Gabinetto il Capo dei radicali, il celebre agitatore della riforma elettorale Giovanni Bright, chi si è sognato in Inghilterra di accusare il Gladstone di poca lealtà costituzionale, solo perchè il Bright non è uomo da giurare che di qui a cent'anni sull'Inghilterra regneranno i discendenti della graziosa Regina ed Imperatrice delle Indie?

In tale condizione di cose proporsi di fondare una gran Maggioranza del Centro, un immane Terzo Partito, perchè la vecchia Destra è morta, e colla Sinistra votano alcuni conservatori liberali e taluni radicali, a noi pare un disegno che possa nascere in testa soltanto a chi deve formarsi un mondo per sè, non trovando posto che gli convenga in quello nel quale noi tutti siamo e ci muoviamo.

Noi comprendiamo che taluno di coloro, i quali sentono la necessità di svincolarsi dal partito moderato, vagheggino di arrestarsi a mezza via, lesinando al Ministero a seconda della sua condotta il loro appoggio, che è quanto dire trattenendolo nella via delle riforme entro i limiti segnati nel loro programma. E ripetiamo che questo disgusto che parecchie onorevoli personalità manifestano per l'attitudine della parte moderata è un importante segno dei tempi. Ma siamo convinti che la logica politica, ispirata dallo studio attento dei casi nostri parlamentari e dei bisogni del paese, richiede che tutti i veri liberali appoggino il Ministero, finchè si mantiene fedele alle sue promesse, anzichè coltivare la mala erba dei Terzi Partiti.

Quanto all'insistere sulla poca fede monarchica della Sinistra parlamentare, o al porre in rilievo le buone relazioni che corrono fra essa e la parte radicale o repubblicana, può essere un artifizio preferito dai consorti.

Ma la Giovane Destra dovrebbe riflettere che la tregua che regna fra la parte che è al Governo e la parte che aspira a mutare la forma del reggimento nazionale, si deve alla maggior giustizia con cui esso Governo tratta degli avversari che i consorti aveano quasi posto fuori della legge, commettendo in odio loro ogni genere di violenze e di arbitrii, e costringendoli a cospirare di bel nuovo come ai tempi della tirannide papale.

Gli autori di Villa Ruffi e coloro che ammanettarono Aurelio Saffi e i suoi compagni, sono i soli che possono rimpiangere la giustizia e la legalità con cui l'attuale Ministero rispetta i diritti di tutti.

IL SENATO E I PUNTI FRANCHI.

La discussione che ha avuto luogo ne' scorsi giorni al Senato ha posto in rilievo due cose. In primo luogo quanto sia cocente il proposito di rivincita nella Destra. Sgominata alla Camera, dessa ha tentato una riscossa in Senato.

In secondo luogo, quanto sia potente in certi intelletti l'impero delle teorie astratte e della rettorica. A leggere quello che uomini come il De Cesare, il Lampertico, il Rossi, il Finali ed altri hanno detto contro i Punti franchi, invocando contro essi tutti gli argomenti che si portan contro le città franche, argomenti notissimi che sono il frasario di tutti i libercoli di libera economia, e protestando persino in nome della scienza e della industria contro il privilegio *che distrugge l'uguaglianza, impedisce la concorrenza, nega la civiltà*, c'è da domandarsi se questi sieno i grandi uomini che tutti universalmente credono.

Il Depretis *in nome del buon senso* si è battuto con un'energia giovanile ed una completa cognizione della materia, ponendo a nudo le esagerazioni e gli errori stemperati dagli oratori avversi in un oceano di parole.

Finalmente si potè chiudere la discussione generale, e venire ai voti degli articoli per alzata e seduta. — Dalle prove e controprove risultò che l'art. 1° ed i seguenti venivano approvati con sei voti di maggioranza.

Proceduttosi alla votazione per scrutinio segreto per appello nominale e fatto lo spoglio, risultò che sopra 133 senatori votanti, nella prima urna si trovarono 67 voti favorevoli e 66 contrarii — nella seconda urna 66 favorevoli e 67 contrarii.

Evidentemente la votazione era irregolare, poichè si attribuisca a malizia, si attribuisca ad errore, le due urne *non controllavano*.

Il presidente che avrebbe dovuto, di fronte a questa irregolarità, dichiarare nulla la votazione, ha preferito di proclamare il rigetto della legge per la parità dei voti.

Di fronte a questa deliberazione del vice-presidente De Filippo, qualificata per arbitraria dai senatori Ricci e Pepoli, si è sollevata una specie di tumulto e l'on. De Filippo ha colta l'occasione per dichiarare sciolta la seduta. Allora il vice-presidente Eula ha preso il posto della presidenza, e dichiarando solennemente di usare dei diritti che gli accorda la sua qualifica, ha riaperto la seduta ed ha accordato la parola al senatore Ricci — il quale protestando contro l'inqualificabile contegno del vice-presidente De Filippo, ha chiesto che si procedesse ad una nuova votazione.

Il presidente Eula, visto che il Senato non si trovava in grado di prendere una deliberazione, ha annunziato che al tocco si terrebbe seduta per prendere una determinazione in proposito.

Dal resoconto traspare l'accanimento col quale l'Opposizione del Senato tentò di sostenere una votazione di cui era evidente la nullità.

La nullità è stata dichiarata ad un sol voto di maggioranza, e la questione è stata rinviata al 20 luglio. È sperabile che intanto le passioni si calmino, e il Senato dia al paese esempio di maggiore serietà e di maggiore prudenza.

LA GUERRA TURCA-SLAVA.

La mancanza di compattezza dell'insurrezione è dovuta specialmente alla mancanza d'omogeneità nella popolazione. La differenza di razza e, più che di razza, di religione, sarà sempre in quei paesi un elemento di conflitto, o almeno di reciproca alienazione d'animo, il che è un grande impaccio all'unità di azione.

Perchè i lettori possano farsi un criterio di questi diversi elementi, diamo qui una statistica delle popolazione divise per religione e per razze.

In Bosnia vi è la maggior disparità.

I seguenti sono i computi statistici fatti nel 1872 da Blau:

Popolazione della Bosnia

Greci ortodossi	360,000
Cattolici romani	122,000
Mussulmani	300,000
Cigani (nomadi)	8,000
Ebrei	5,000
Totale	795,000

Popolazione dell' Erzegovina

Greci ortodossi	130,000
Cattolici romani	42,000
Mussulmani	55,000
Cigani	2,000
Ebrei	500
Totale	229,000

Popolazione della Rascia (Vecchia Serbia)

Greci ortodossi	100,000
Mussulmani	23,000
Cigani	1,800
Ebrei	200
Totale	125,000

Il Montenegro ha una popolazione di 200,000 abitanti circa, che bisogna considerare come un corpo omogeneo.

La popolazione in Serbia è così divisa per razza:

Serbi	1,100,000
Rumeni valacchi	160,000
Rumeni zingari	20,000
Bulgari	50,000
Cigani	30,000
Tedeschi	3,000
Ebrei, Magiari, ecc.	3,000
Totale	1,366,000

La Romania finora non è entrata nella insurrezione, ma potrebbe darsi che, rimorchiata, venisse a farne parte. Diamo quindi la statistica della Romania. Nel calcolo sono, ben inteso, comprese Valacchia e Moldavia:

Rumeni	4,400,000
Bulgari	90,000
Russi ed altri slavi	40,000
Ungaresi	50,000
Cigani	130,000
Ebrei	400,000
Armeni	10,000
Totale	5,180,000

Più 52,500 altri abitanti di paesi stranieri, fra cui 30,000 austriaci di diverse lingue, e 10,000 greci.

Questa disparità nella Romania spiega la sua riluttanza a entrare nella comune insurrezione. Su circa 6 milioni di abitanti gli slavi sono soltanto a un dipresso 130,000. Se l'insurrezione avesse carattere puramente religioso, è certo che i nemici della mezzaluna sarebbero preponderanti. Ma per ora non ha che carattere nazionale, o meglio etnologico.

Finalmente di 4,500,000 bulgari sparsi su tutta la Turchia, ed agglomerati specialmente, come è naturale, in Bulgaria, 4,400,000 sono greci ortodossi, 40,000 sono cattolici, e 60,000 mussulmani.

Oh che perla di sor Corrispondente!

Domenica scorsa ci siamo graziosamente proposti di dare, di tratto in tratto, una tiratina d'orecchi a certi *Corrispondenti*, i quali, poerini, mandano le loro tiritere a giornaloni e giornaletti nella ingenua fiducia che niuno loro chieda ragione delle corbellerie che spacciano riguardo Udine ed il Friuli. Ma *que' cari Corrispondenti i conti li hanno fatti senza* l'oste, dacchè l'oste siamo noi e parecchi amici nostri, che al *Caffè nuovo*, al *Caffè Corazza* ed al *Caffè Meneghetto* ci esercitiamo nell'ermeneutica per ricavare da certe frasi obbligatorie, da certi costrutti, da certe idee fisse l'indizio legale della rispettabile personalità dei Corrispondenti medesimi. *Uomo avvisato è mezz'armato*; quindi ad essi signori Corrispondenti raccomandiamo verità e prudenza e moderazione, affinchè non abbiano a venire, un giorno o l'altro, smascherati e rimbeccati in modo da perdere nell'avvenire la voglia di mettere nero sul bianco.

Ciò premesso (e sempre *ad exemplum*), vogliamo per la tiratina d'orecchio preferire anche oggi uno della bella terna che da Udine scrive al *Tagliamento*, ossia *Times* di Pordenone.

Graziosa la letterina 13 luglio, inserita nel numero di sabbato 15! Bella la pittura che fa l'Autore di quella letterina, di Udine nostra! e quanto giusto e savio il giudizio sui nostri concittadini!

Uditelo il sor Corrispondente: *A forza di lasciar fare e lasciar passare, qui si demolisce il bene e si esalta il nulla!!!* Corbezzoli, il sor Corrispondente è in vena di scherzare (come direbbe il professore Pontini); ovvero sente la stizza dell'impotenza a frenare la ormai generale tendenza a rimettere in *onore il senso comune.* Corbezzoli! Secondo il sor Corrispondente, a Udine (oltrecchè demolire un lato del Palazzo della Loggia, e qualche particella di altri due lati, *per conservare il monumento!*), a Udine si *demolisce il bene e si esalta il nulla* (forse voleva dire il *male*, e sarebbe manco male). Oh che furbo di Corrispondente! Il suo è un giudizio, che agli Udinesi regala l'appellativo *di cretini*, o peggio, e ciò davvero a segno dell'amor di Patria da cui è eccitato a scrivere quel sor Corrispondente! Sissignori, a Udine tutti minchioni, tanto quelli che (potendolo impedire) *lasciano fare e lasciano passare* (formula degli Economisti, buona per la Scuola della libertà nel commercio delle carote), quanto gli altri che demoliscono il *bene ed esaltano il male!* Ed il sor Corrispondente continua: *il Pubblico sente una sola campana e corre in processione da quella parte.* Si spieghi sor Corrispondente: V. S. allude forse al campanone del Duomo? ovvero ha usato la frase in senso metaforico? In questo secondo caso (ch'è il più probabile), permetta che Le diciamo come gli Udinesi odano due campane, quella che suoniamo noi, e.... quell'altra. Ma della musica di quell'altra il sor Corrispondente dovrebb'essere contento. Dunque la *campana* è la nostra; quindi la ringraziamo perchè ha voluto confessare che la gente corre dalla nostra parte.

Ed il sor Corrispondente seguita, essendo proprio in vena di scherzare, a questo modo: *Se si dovesse dire chi guida le sorti del paese, si farebbero impallidire gli uomini delle ore!!!* Oh preziosa confessione! oh peregrina notizia! Dunque abbiamo tra noi un *Innominato* che *guida le sorti del paese!!!* Dev'essere costui un gran pezzo grosso, se può tanto. Noi davvero non ce ne siamo accorti, ma godiamo che il sor *Corrispondente del Times* di Pordenone lo conosca. Riguardo poi agli *Uomini delle ore*, noi ne ricevemmo le confidenze, e ci assicurarono che (per la loro alta posizione dirimpetto il Palazzo) se la godono da anni parecchi alla contemplazione di certe *marionette amministrative*, tutta invenzione de' tempi nuovi, proprio come il compianto Reccardini ha *inventato il Facanapa. Il* sor Corrispondente deve appartenere al loro bel numero!

Uditelo il sor Corrispondente che continua: *Frattanto* (cioè mentre v'ha chi *guida le sorti del paese*) *la spudoratezza guadagna terreno, e gli affari vanno*

---

volver al petto, gli ruggì questa minaccia: — Se voi non desistete dall'assediare Maria, questa (e fe' sentire al petto di lui l'arma) saprà troncare l'infame trama.

L'altro rimase atterrito da quel piglio che escludeva ogni scherzo. Il volto di Alfredo si era fatto di un pallore che rivelava tutta la disperazione di quell'anima, mentre digrignava i denti come se lo avessero ferito nel mezzo del cuore. Il di lui aspetto appalesava chiaramente com'egli fosse capace di mandare ad esecuzione la fatta minaccia.

Ad evitare ogni pericolo e nello stesso tempo sottrarre la giovane dall'influenza del suo amante, si pensò di allontanarla da quei luoghi. Di notte tempo quindi, senza lasciar trapelar nulla a nessuno, vinta colla violenza l'opposizione di lei, questa veniva gettata di peso in una carrozza e condotta in luogo molto lontano.

Allorquando giunse all'orecchio del giovane innamorato quella scomparizione dal paese, stentò sulle prime a prestarvi fede. Ma essendosi quindi accertato da sè stesso, uscì in tali smanie da far dubitare gli avesse dato di volta il cervello.

Mise tutto a soqquadro pur di giungere a scoprire il luogo ov'era stata relegata la sua amante.

Pensieri terribili passarono per la di lui mente, di vendetta, di sangue, pentito oltre ogni dire di essersi limitato a minacciare soltanto il proprio rivale.

Ma le ricerche non sortirono verun effetto. Tutto era stato preveduto dai suoi nemici, e la cosa quindi era stata condotta con molto accorgimento.

Veduto rompere sin l'ultimo filo di speranza, il misero in allora si racchiuse in un cupo concentramento. Gli amici e i genitori di lui posero in *opera ogni mezzo per istrapparlo a quell'isolamento* che ispirava i più serii timori. Ma egli in tutti vedeva altrettanti nemici, e a tutti andava ripetendo che il sangue di uno di quei mostri soltanto avrebbe potuto acquietare le furie che gli avevano suscitato nel cuore. E nel dir ciò, il suo sguardo gettava tali lampi di fuoco da far indietreggiare dallo spavento anche l'uomo che si fosse trovato più volte faccia a faccia colla morte.

Ma veniamo a Maria.

Ella era il prezzo stabilito di un infame contratto. Colui che avevala chiesta in isposa, accordatosi cogli zii di lei, aveva a questi alienato una grossa tenuta con casa posta in un'amenissima situazione e che non poteva valer meno di sessanta mila lire. Era convenuto poi che il giorno in cui si sarebbe conchiuso il matrimonio, lo sposo avesse a consegnare *agli acquirenti la ricevuta del prezzo di quella* vendita, senza che un centesimo da parte di costoro fosse stato esborsato. Inoltre questi avrebbero continuato a godere, amministrando, la quarta parte dei beni della sposa, nè si sarebbe guardato tanto pel sottile sull'azienda degli anni addietro di così vistoso patrimonio che oltrepassava il milione.

I patti erano vantaggiosi tanto per l'una che per l'altra parte; è quindi naturale che di pieno consenso affrettassero il giorno che avrebbe loro assicurato il frutto di così ben combinato affare.

La mano di Maria era il prezzo, il suggello di quell'opera infernale.

Povera Maria! Divisa da Alfredo cui, con fina arte, le si fece credere si fosse dato la morte, minacciata in mille maniere dai propri carnefici, sentì venir meno il coraggio che sino allora avevala sostenuta. Comprese come la sua resistenza avrebbe finito in ultimo collo spuntarsi contro l'inflessibile volontà di coloro in di cui balia ella si trovava senza la più lontana speranza di uscirne. Il dolore pel creduto suicidio dell'amante, aveva finito dall'abbatterla intieramente, e nei di lei pensieri facevasi luogo la più tetra disperazione.

La prima idea ch'erale sorta fu di darsi la morte. Ma poscia, sia che le mancasse l'ardire, in quello stato di completo prostramento, di attentare ai propri giorni, ovvero fosse animata da un feroce pensiero di fare di sè più miserando spettacolo che non fosse quello di un cadavere, onde convincere e suscitare *negli zii il rimorso di averla sacrificata, poichè essi* le ripetevano sempre che volevano il bene di lei ad onta della sua opposizione, fatto si è che alla fine si mostrò rassegnata al volere di quei barbari.

Vennero celebrate le nozze senza nessuna pompa evitando anzi, per quanto era possibile, che la cosa si fosse divulgata.

Quando il breve corteo s'avviò alla chiesa per invocare da Dio la benedizione su quel nodo sacrilego, fuvvi taluno che, imbattutosi per via, lo paragonò ad un accompagnamento funebre, ed altri ancora al corteggio di un delinquente allorchè viene tradotto al patibolo.

La vista della sposa *infatti non* poteva ridestare più liete idee. Ma a chi avesse posta maggior attenzione, non gli sarebbe al certo sfuggita la contentezza raggiante dal volto di due di coloro che facevano parte di quel corteo: lo sposo e lo zio della povera vittima. Quest'ultimo teneva in una tasca del proprio soprabito una mano colla quale compiacevasi, quasi a meglio assicurarsi di esserne in possesso, di ritoccare quella carta che lo rendeva alla fine assoluto padrone della tenuta statagli venduta colle maggiori garanzie di cui la legge circonda simili acquisti; l'altro si riconfortava di quella perdita pensando al lauto patrimonio della sposa, che egli in seguito avrebbe amministrato da assoluto padrone. Nell'animo della sposa soltanto passavano i più tetri pensieri dell'avvenire a cui andava incontro coperta delle migliori vesti e adorna delle *più belle gioje, che facevano un vivo contrasto col* pallore del suo volto.

(*Continua*)

alla peggio. Quali *affari?* quelli del Pubblico, o quelli del sor Corrispondente e Socii? E tutto per quel maledettissimo *lasciar fare e lasciar passare?*

E, dopo venuto a capo, il sor Corrispondente rincarisce la dose della riprovazione contro i suoi concittadini, cioè contro il buono e semplice popolo di Udine; uditelo: *Quando in un paese gli uomini più assennati e intelligenti preferiscono di rimanere muti per non avere la fatica di far sentire la loro voce (!!!), potete essere certo che quel paese imputridisce.* Presto, presto, dottor Baldissera, proponga Lei al conte comm. Sindaco qualche disinfettante, dacchè s'egli ha trovato la celebre formula che *a Udine si muore molto*, il nostro Sindaco non ha sinora inventato nessun specifico *ad hoc.*

Ma (ditelo voi in coscienza, o Lettori) meritano forse i nostri *uomini assennati ed intelligenti codesto rimprovero?* Hanno proprio eglino il vezzo di starsene muti? Non è piuttosto vero che ormai.... predicano al deserto, poichè Messer Pubblico e monna Gente si sono accorti che usarono sempre farla da *Cicero pro domo sua?*

E, quasi quanto ha detto non bastasse, il sor Corrispondente li tartassa per benino quasi e' fossero vigliacchi, ed eccone le frasi precise: *Vi sono molti oratori da caffè e da birraria, vi sono moltissimi che sanno le cose per filo e per segno; ma la più sciocca improntitudine basta per metterli tutti al silenzio!!!* Domandiamo ora noi: si può dire di peggio de' proprii concittadini? E se il sor Corrispondente non serbasse modestamente l'incognito, non sarebbe forse il caso di accompagnarlo a casa con le fischiate?

E tutto ciò, perchè? Forse perchè gli Udinesi se ne impippano di lui, delle sue corrispondenze, e non vogliono, fra tanti pericoli della Patria, nominarlo *Dittatore?*

Dopo codesta *filippica* sulle generali, esce il degno omo in una interrogazione che lo fa ravvisare, come fossimo di carnevale, e alla mascherina, per improvviso slacciamento, fosse caduta la cerata larva: *«Come mai vi siete sognati di risuscitare lo spettro del Ledra?»* A chi lo domanda? agli Udinesi, o ai Lettori del *Times?* E chi risuscitò quello *spettro?* Ah, ah, adesso la intendiamo anche noi, sor Corrispondente. La Signoria Sua si lagna, perchè per le recenti *elezioni amministrative* il Giornale politico-quotidiano abbia voluto sottoporre i *candidati* ad una specie di atto di fede *aquatica-amministrativa*, dando la preferenza ai più energici fautori del Ledra, quindi alla *Commissione, quindi*... Ah, ah, comprendiamo tutto. Il sor Corrispondente intende di dire: la fu una vera minchioneria quella del *Giornale di Udine* (a cui fece éco la *Provincia*) di chiedere agli Elettori che eleggessero a *Consiglieri provinciali* i fautori del Ledra, anzi i membri della Commissione pel Ledra. Il Ledra è (continua il sor Corrispondente) un *gonfalone elettorale*; *lasciate che passino le elezioni, e siate pur certi che del Ledra nessuno più parlerà.* Se invece il *Giornale di Udine* avesse assunto per criterio elettorale l'acume dell'ingegno, l'intrepidezza della volontà, lo schietto patriotismo, lo spirito di abnegazione ecc. ecc., ecco quà che gli Elettori avrebbero subito inteso che e' *dovevano preferire quella amena terna dei Corrispondenti* del *Times* di Pordenone, vulgo *Tagliamento.* Dunque anche il *Giornale di Udine* l'ha fatta grossa, e, malgrado le sue tante benemerenze verso la *Società del Progresso coi denari degli altri* o *Società di mutua ammirazione*, meriterebbe di essere rinnegato dai vecchi suoi amici. La *Provincia* poi *meriterebbe di essere pubblicamente abbruciata* in Mercatonuovo nel sito, dove una volta bruciavasi la vecchia di mezza quaresima!

Povero sor Corrispondente del *Times* pordenonense, le sue angustie ci inspirano proprio un senso di pietà profonda! Esse lo traggono, inconscio, sino a rinnegare i *fatti*, sino a chiamare il Ledra una *favola.* Ma faccia il piacere di salire due scale del Palazzo degli Ufficj, e là troverà il *Progetto pel Ledra mazzano quasi compiuto.* A noi lo diceva l'onorevole Bucchia, quando era a Udine l'ultima volta. Che se poi ci manchi ancora qualcosa a compierlo, non è imputabile la Commissione, che noi udimmo con le nostre orecchie far vivissime raccomandazioni all'ingegnere Locatelli. Lo creda, sor Corrispondente, il Ledra non è una *favola*, non è un *gonfalone elettorale.*

Riguardo, poi, alla lotta *Kechler-Billia*, quanto dice il sor Corrispondente è pretta calunnia. Il *Giornale di Udine* propose soltanto i nomi di tre Commissarj pel Ledra, cioè quelli di Fabris, Moretti e Kechler. Noi a questi tre aggiungemmo il nome di Paolo Billia, quarto Commissario, anche per lasciare qualcosa alla scelta *degli* Elettori. Di più, perchè il Billia fu proposto eziandio dalla *Società democratica friulana*; di più, perchè il Billia è desiderato (lo ripetiamo per la terza volta) dalla maggioranza del Consiglio provinciale e dalla Deputazione. E noi lo abbiamo proposto per un altro motivo, perchè il Billia ha buona voce di Oratore, *mentre l'esimio cavaliere Kechler ha una voce aspra* e che ci urta i nervi, quasi fosse la voce d'uomo che vuole quello che vuole e non si cura d'altro.

Del resto fra i due ci fu lotta, cioè (come dovrebbe accadere in tutte le elezioni) lottarono i loro fautori. Sta a vedere che la *Società democratica* avrebbe dovuto proporre candidati per poi abbandonarli al primo ostacolo sorvenuto! La *Società* sostenne il suo punto, noi il nostro, il *Giornale di Udine* il suo. E oggi i buoni e semplici Elettori di Pasiano di Prato avranno deciso la grave questione!

Ma a qualunque spetti la vittoria, resterà sempre vero che in ogni caso il sor Corrispondente del *Tagliamento* avrà fatto *fiasco!*

Avv. * * *

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Abdul-Aziz mutato in pentole! — Un curioso fattarello: Verso la fine del 1874 una statua *di bronzo, rappresentante Abdul-Aziz, venne fusa a* Monaco e mandata a Costantinopoli.

I maomettani furono scandolezzati: il Sultano farsi modellare! La statua fu messa in una corte del palazzo.

Adesso il suo degno nipote diede l'ordine di fondere la statua e trarne delle pentole ad uso dei poveri.

* * *

La bandiera serba. — Ecco per una curiosità la descrizione precisa della bandiera serba:

La bandiera serba è tricolore: rossa, azzurra e bianca; da una parte porta nel mezzo uno scudo dove è dipinto, su fondo bianco, S. Andrea, colla iscrizione *C. Apost. Andrea*; in alto le parole *Milan M. Obrenovitch VI*; al basso *Kujaz srbski za vieru i otcvinu* (il principe di Serbia per la fede e per la patria). Le iscrizioni sono in lettere bianche su fondo bruno.

Dall'altra parte della bandiera campeggiano le *armi di Serbia: manto d'ermellino, portante* una croce d'argento in fondo azzurro e nei quattro campi quattro raggi di fuoco. Al disopra il nome del principe, al disotto quello del battaglione.

L'asta della bandiera pure *tricolore*, finisce in una larga lancia di rame con due fucili incrociati sopra un tamburo, e sormontati dal monogramma del principe.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo processo per la fabbricazione dei fiammiferi — I fiammiferi, in molte fabbriche, si confezionano ancora col fosforo ordinario, il quale presenta non pochi inconvenienti. Si fecero a tale *processo non poche modificazioni*, ma sempre con poco successo. Ora il signor Hochstaeter è giunto finalmente a risolvere il problema. Egli trasse partito di un'antica osservazione di Schrötter, secondo la quale il *fosforo amorfo può essere facilmente mescolato* in tutte le proporzioni col clorato di potassa ed altri simili corpi ossigenati, per cui egli giunse a fabbricare dei fiammiferi che più nulla lasciano a desiderare, perchè s'infiammano col confricarli sopra una superficie qualunque, anche di panno, abbruciano quasi senza fumo ed odore e senza proiettare; non sono igroscopici, e possono per tal motivo essere impiegati sulle navi. Ciò che rende la maggior importanza a questo processo si è che la fabbricazione di detti fiammiferi non è più dannosa agli operai, come pure la pasta fosforica non costituisce più un veleno come col fosforo ordinario. Il valore della pasta è anche *molto minore.*

* * *

Il Piumino. — Al ministero della Marina si fanno esperienze circa l'infiammabilità delle lanugine d'una certa pianta della famiglia delle Tifacee, conosciuta nel Ravennate dove cresce in abbondanza col nome di *piumino*, per determinare se possa valersene *per riempire materassi. L'infiammabilità per* accensione spontanea o per aderenza d'un corpo straniero, sembra dimostrata, ma nel polline soltanto; ed ora le esperienze hanno luogo sulle pelurie che accompagnano i fiori femmina, le quali non ottenendosi che a frutto maturo, non contengono più traccia d'infiorazioni maschili.

FATTI VARII

Il Congresso drammatico è fallito. — Quel famoso Congresso, iniziato dal signor Alamanno Morelli (ovvero dal tanto caro professor Soldatini) è proprio fallito, non essendovi intervenuto nessuno degli Autori drammatici! Che peccato! In caso diverso avressimo veduto sull'*Illustrazione* una vignetta rappresentante l'onorevole Peruzzi assieme al celebre Soldatini ed alla prima donna, come avvenne per l'*inaugurazione del Giury drammatico* di Udine, che si vide il nostro Sindaco conte comm. di Prampero in così bella compagnia. Quindi non ringraziamo niente affatto il nostro Sindaco per essersi dato tanta fretta di comunicare al *Giornale di Udine* i saluti (per telegrafo) inviati dal chiaro Soldatini, quasi tutta Firenze commossa volesse ringraziare Udine, perchè in essa ebbe inizio la *facchinesca istituzione* del non mai abbastanza lodato professor Soldatini.

* * *

Esposizione internazionale di scarpe a Berna. — L'Esposizione internazionale di scarpe che si terrà in quest'anno in Berna, promette, malgrado l'opposizione di cui fu l'oggetto da parte della Società bernese e di qualche altra Società di calzolai, *di dare dei risultati assai soddisfacenti.* In effetto si sono già annunciati al Comitato 207 espositori, e la maggior parte dei loro invii è già arrivata a Berna; saranno esposti al pubblico circa 3000 paia di stivoli *e scarpe d'ogni genere, senza calcolare gli utensili*, le macchine impiegate alla fabbricazione delle scarpe ed un numero considerevole di modelli di piedi sformati o maltrattati dalle scarpe difettose.

* * *

Le associazioni costituzionali. — Il *Diritto* pubblicò il testo della Circolare spedita dall'on. Sella ai suoi colleghi ed amici per indurli a prender parte all'*Associazione costituzionale centrale*, che dovrà dirigere da Roma l'opera politica delle Associazioni costituite in questi giorni dalla Destra in parecchie città del Regno. In detta circolare si leggono queste parole: «Le fo preghiera di comunicare e proporre tutto ciò che possa interessare il partito: e fin d'ora la prego di avere la bontà d'indicare su quali giornali di cotesta provincia, o almeno del suo Collegio elettorale, si possa fare assegnamento, e che potrebbero ricevere comunicazioni dall'Associazione.»

Ogni azione sottoscritta importa il versamento di 100 lire. Le azioni sottoscritte a tutto il 29 giugno erano 216.

* * *

La produzione di canapa in Europa. — *Secondo un recente rapporto fatto da una* Commissione russa per organizzare una esposizione delle macchine lavoranti la canapa, la produzione annuale di questa materia tessile si eleva in Europa a 341,952 tonnellate, che dividonsi come segue sui differenti paesi: Russia 192,000 tonnellate; Austria 43,952; Francia 38,090; Belgio 19,056; Inghilterra 17,088; Italia 12,208; Baviera 8,800; altri paesi riuniti 7,328.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Nel Distretto di S. Daniele sono sempre prevalenti i nomi del nob. Alfonso Ciconi che ottenne 79 voti nel capoluogo, 40 a Colloredo di Montalbano, 58 a Majano, 25 a Moruzzo, 34 a S. Odorico, 48 a Ragogna e 28 a S. Vito di Fagagna. Poi viene il signor Giambattista Gonano. Il dottor Rainis sinora ha conseguito 38 voti; il dottor Giacomo Bortolotti ne ottenne 38 nel Comune di S. Odorico e 18 a Dignano. Molti i voti dispersi. Quello che è singolare si è che a S. Daniele si diedero 18 voti al nob. cav. Ciconi-Beltrame che è tuttora in carica qual Consigliere provinciale. È *troppo che si dimentichi (e nel Capoluogo!) persino* il nome dei Consiglieri, che non abbisognano di essere nominati perchè già Consiglieri in effettivo servizio provinciale!

A Tricesimo le elezioni vennero protratte sino al 30. La lotta continua con molta vivacità; ma più per interessi dei due Capoluoghi Tricesimo e Tarcento di quello che per partigianeria politica.

Ci venne scritto da S. Vito che si vuole contrastare la validità *delle elezioni comunali, e che* il partito opposto intende di combattere la elezione del Consigliere provinciale dott. Moro. Ignoriamo i motivi speciali della rimostranza che si ha fatto, o che si vuol fare.

A Cividale si moltiplicano i candidati. L'Assessore del nostro Municipio conte Luigi de Puppi ed il signor Bellina *hanno raggiunto una bella cifra di* voti. Il dottor Viancllo ne ebbe anche lui molti. Il dott. Dondo pare che non sarà più contemplato fra i candidati. La lotta dunque sarà fra i due primi ed i signori ing. De Portis e Foramiti. Fra tante discrepanze ogni nostra parola sarebbe inutile, quindi zitti.

A Spilimbergo Asti e Ciriani. Nei Comuni foresi parecchi voti furono dati al signor Valsecchi.

Da Pordenone nulla di nuovo; anzi sembra che la campagna sia finita. Eletti il nob. Monti ed il cav. Vendramino Candiani.

Nel nostro Distretto furono notabili, durante la scorsa settimana, gli accidenti della lotta elettorale. I *grandi Elettori* di certi Comuni variarono d'opinione due o tre volte, consegnarono le schede coi *nomi dei loro candidati*, poi *le tolsero di mano* agli Elettori minimi per mutarle di nuovo agli ultimi momenti. Oggi sarà l'esito definitivo con le elezioni di Pasiano di Prato. Ed è probabile la riuscita del dottor *Paolo Billia* candidato della *Società democratica* e della *Provincia.*

LETTERA APERTA.

All'ottimo dottor Antonio Celotti cavalier Sindaco di Gemona.

Dapprima mi rallegro con Te, perchè (come scrisse il *sor V. O.* al *Giornale di Udine*) sei il *solo* liberale restato in piedi nelle ultime elezioni comunali Gemonesi, essendo stati tutti gli altri dagli ingratissimi Elettori abbandonati sul lastrico.

Poi ti prego (se gli vuoi bene) di dare al suddetto V. O. una tiratina d'orecchio, perchè quel pover'omo pare che non capisca bene quello che dice e scrive. Infatti la è una solenne bagglanata il confessare *coram populo* di essere stati vinti, ed il piangerne come farebbe una donnicciuola, e di più, col dare addosso agli eletti dalla *maggioranza*, tentar di seminare la discordia in un paese, i cui abitanti erano una volta modello di patriotismo e di cortesia.

Quale Sindaco, e se vuoi restar Sindaco, devi fare una ramanzina al O, e ripetergli quello che, come mi dicevi, gli hai detto altre volte, che cioè a lui non ispetta, pel posto che occupa, lo immischiarsi in faccende elettorali, e tanto meno il far piangistei, e l'ostentare disprezzo verso coloro che gli Elettori mandano a *consigliare* in Palazzo.

Bondì. A rivederci nel 10 agosto.

Udine, 21 luglio

Tuo aff.mo
C.

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio *comunale è convocato pel 1 agosto.* Nel prossimo numero diremo la nostra opinione sui più importanti oggetti posti all'*ordine del giorno.*

Dicesi che oggi alcuni amici dell'on. Giacomelli interverranno ad un pranzo a spese sociali per onorare l'on. Minghetti.

Anche nella corrente settimana continuò sull'Appendice del *Giornale di Udine* la polemica a proposito delle condizioni igieniche del nuovo *Giardino d'infanzia.* E questa volta apparve sulla scena il prof. Pontini in persona, senza che il Mantica (nob. Nicolò) parlasse per lui. Alla filastrocca serio-burlesca del prof. Pontini rispose con efficacia di argomentazioni il Medico municipale. Però due parolette aggiungeremo anche noi, che siamo i *reporters settimanali delle chiacchiere e maldicenze cittadine* (secondo la grave sentenza del chiaro Professore), e che *spropositiamo*, anzi siamo di que' *poveretti che non sanno quel che si dicono.* Oggi ci manca lo spazio per rispondere all'illustre Architetto; ma ci appelliamo a tutti i cittadini Udinesi (tranne a quelli pochissimi che sono membri del *club* dei quattro *piavoli* e della *Società di mutua ammirazione*) perchè dicano se sia proprio vero che le nostre siano *frasi rettoriche*, ed i nostri siano *giudizj azzardati.* Non è forse vero, per contrario, che il Pubblico bada alle nostre proposte? e che un tantinino ad esse aderiscono eziandio le rispettabili Autorità regie e cittadine? Se l'illustre Pontini non ci crede ancora, avremo il piacere di dargliene fra poco una prova luminosissima.

Nel prossimo numero avremo da dire una paroletta eziandio al nobilissimo conte Detalmo di Brazzà-Savorgnan su argomento che lo concerne. Però se amasse meglio che questa paroletta gli sia detta in un orecchio, lo preghiamo ad accordarci cinque minuti d'udienza.

Istituto filodrammatico. — Pel quarto trattenimento di quest'anno si recitò dai nostri filodrammatici nella sera del 15 corr. *L'orologio e la Torta*, farsa di A. Kotzebuè, *Negligenza e amore*, nuovissimo Bozzetto in un atto di G. Ullmann, e *I Due Direttori*, farsa di R. Nigri. In quei lavori *debuttarono* vari allievi, ai quali il pubblico fu largo d'applausi onde incoraggiarli a studio e perseveranza nella difficile arte dell'attore drammatico. Il Verza dimostra delle eccellenti doti per divenire un buon amoroso, ma bisogna ch'egli porga tutta la sua attenzione e lo studio nell'immedesimarsi del personaggio che rappresenta. Nell'ultima farsa il Ripari fece proprio bene la sua parte. Egli è disinvolto, franco e possiede poi una voce buonissima. È davvero un dilettante distintissimo. Anche il Doretti è tale; solo *vorremmo si moderasse in* certi momenti onde non correre il rischio di rasentare il goffo e di tradire la naturalezza.

Alla Birraria della Fenice questa sera, 23, serata d'addio degli artisti signori *Elisa Galli* soprano e *Luigi Pelucchi* tenore e beneficiata dei medesimi, i quali mentre assicurano di non mai dimenticare la gentile accoglienza ricevuta in questa città, sperano di vedersi onorati ed incoraggiati, ed anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Il basso signor Raitano cav. Federico e l'Orchestrina Guarnieri eseguiranno i pezzi migliori del loro *Repertorio.*

Il Programma sarà variato.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.